

IL LIBRO

MV 05.02.13

Raimondo Strassoldo e il sogno dell'autonomia

“Una vita da friulano”: domani la presentazione alla Biblioteca Joppi di Udine

di Nicola Cossar
► UDINE

È sempre sottile, spesso invisibile, il confine tra memoria e storia. Sicuramente una ali-

menta l'altra, generando un nuovo approccio e un nuovo quadro ricco di dettagli e sostanza, di orizzonti da intuire fra le righe, permeato di un profondo e cristallino orgoglio di appartenenza culturale: a una gente e a una lingua, certo, ma anche a una più cosmopolita e indomita *Weltanschauung* dove etica ed equilibrio, dove sogno e spirito di

servizio non sono mai elementi sussidiari, bensì un faro che non tradisce. In nome del Friuli e della sua identità. Fuor di retorica.

Raimondo Strassoldo non ha mai anteposto l'azione alla ragione e alla riflessione, ma ha amato e ama profondamente la sua terra e la sua gente, senza esaltarne i pregi e senza nascondere i difetti. Per questo ci sembra quanto mai prezioso il suo nuovo lavoro, *Una vita da friulano*, edito da Ribis, che sarà presentato domani, alle 18, alla Biblioteca Joppi da Renzo Pascolat e Gianni Naz-

zi. Come annota saggiamente in presentazione Gianfranco D'Aronco, «il libro parla di ciò che l'autore avrebbe voluto fosse il Friuli: che si vedesse riconosciuta istituzionalmente la sua individualità, o, meglio, che se ne riappropriasse, perché l'antica patria non sia più una semplice espressione geografica, posto che i friulani lo vogliano. Nessuno regala niente, men che meno in politica. Per avere il nostro, occorre letteralmente strapparlo da chi ce l'ha tolto».

Ecco, se c'è un motivo conduttore in quest'opera, è l'au-

tonomia, come ha voluto rimarcare il professor Strassoldo nel sottotitolo *Contributo alla storia del movimento autonomista*. E per questo lo zoccolo duro, il nocciolo di questo ricco volume, articolato e scandito con precisione (qui emerge il sociologo di vaglia e il colto uomo di pensiero), oltre

ai percorsi autobiografici e universitari, non poteva che essere politico. Qui scorrono come in un film anni, stagioni e personaggi, qui (ri)troviamo il movimento mitteleuropeo, *Gäste furiane*, Pre Toni Beline, Gilberto Pressacco, Dulio Cor-



gnali e il condottiero Sergio Cecotti (per citarne alcuni); riviviamo la discesa in campo di Marzio Strassoldo, fratello maggiore del Nostro, e l'*impachment* del 2006, il Movimento Friuli con i suoi capi e le sue crisi d'identità, il sogno del Fo-

rum di Aquileia e il Comitato Stato Regione, il *Götterdämmerung* dei partiti tradizionali. Il tutto legato da un sentimento profondo che si chiama spirito autonomista, quello spirito che sa distinguere i successi dalle sconfitte, che non indica la strada se non l'autoconsapevolezza di un popolo, che non trincia giudizi e non fornisce istruzioni per l'uso. Uno spirito che sopravvive anche al pessimismo di *Friuli: la soluzione finale* (altro illuminante, provocatorio ma non rassegnato saggio del professor Strassoldo). Un percorso lungo, appassionato e sincero, un viaggio documentatissimo (e per questo da approfondire con la lettura) nel Friuli che abbiamo avuto e in quello che, con caparbietà, vorremmo.